

Dossier e messaggi, la guerra di spiate tra i candidati M5S

Diecimila partecipanti alle Parlamentarie, però migliaia

gli esclusi. Oggi Grillo al Viminale con Di Maio e Casaleggio

E Matteo ci prova
L'ex premier chiama
il patron del Potenzi
per convincerlo a non
candidarsi con i 5Stelle

» LUCA DE CAROLIS

Il garante che non è più capo riapparirà stamattina al Viminale: per dimostrare che quel simbolo è ancora cosa sua, e assicurare che lui, Beppe Grillo, è ancora in partita. Ma per ora a fare rumore sono i 10 mila che si sono sfidati nelle Parlamentarie a 5Stelle. E dire che in migliaia erano rimasti fuori: più o meno un terzo dei 15 mila autocandidati, esclusi dalle votazioni per errori procedurali, conclamata dissidenza o evidente stramberia. Talvolta caduti sotto il fuoco delle segnalazioni incrociate: che continuano.

L'ALTRA FACCIA delle parlamentarie del M5S è la guerra tra candidati o aspiranti tali, fatta di dossier artigianali, articoli di giornali locali, sms e whatsapp che vorrebbero provare cordate tra candidati. E naturalmente di un diluvio di post ripresi da Facebook. Un fiume di ortodossia e rancore riversato sullo staff di Milano, quello della Casaleggio associati, e sui parlamentari, fino a scendere agli eletti e ai referenti locali. E il flusso continua, anche perché gli elenchi sono riservati agli occhi del capo politico e candidato premier Luigi Di Maio e dello staff. I nomi stanno ancora venendo vagliati, per le ultime

verifiche. E verranno svelati solo domenica, nel terzo e ultimo giorno del Villaggio Rousseau, raduno nazionale a Pescara dove si parlerà di programma di governo cifre, anche sulle coperture economiche. E comunque, secondo le nuove regole, Di Maio potrà rimuovere anche i candidati approvati dalle Parlamentarie, "fino al deposito delle liste" per le Politiche. E così i dossier continuano a piovere. "Siamo stremati, c'è gente che segnalassemplici multe" rivela un parlamentare. Ma molti hanno giocato di anticipo, soffiando nelle orecchie della stampa locale, per accusare di cordate (vietatissime) e altri peccati gli avversari. Ed è successo in varie parti d'Italia.

PERESEMPIO a Civitavecchia, comune a 80 chilometri da Roma amministrato dal Movimento, dove la guerra tra gruppi incrociati ha già lasciato sul campo Andrea Palmieri, delegato all'attuazione del programma del sindaco Antonio Cozzolino, e il docente universitario Giuliano Gruner, ritiratosi con una lettera. Mentre non si contano i casi in Sicilia, Puglia e Campania, le regioni con più autocandidature, "ma anche quelle dove abbiamo scremato di più" spiegano dal Movimento. Ma l'aria è pesante anche altrove, come spiega un iscritto lucano al Fatto: "Hanno tolto attivisti storici per un vaffanculo scritto su Facebook contro un avversario, e si tengono personaggi di dubbia moralità".

GIÀ, PERCHÉ come spiegava il post di mercoledì sera sul blog di Beppe Grillo, "anche il tur-

piloquio nei confronti degli avversari politici a mezzo social è stato considerato ostativo ai fini della candidatura". Novità epocale, per il Movimento per cui il vaffa di Grillo era quasi iconico. Ma ora il capo è il moderato Di Maio, e le parolacce non sono comando. Restano le segnalazioni, copiose in particolare contro i collaboratori parlamentari: quanto mai invisibili a tanti iscritti. "Ma abbiamo controllato con attenzione tutti i nomi, e anche diversi delatori hanno pagato dazio" assicura. Intanto dal M5S celebrano numero dei partecipanti effettivi, 10 mila, come rivelato ieri da Di Maio.

E proprio il candidato premier oggi accompagnerà Grillo e Davide Casaleggio a consegnare il simbolo del Movimento al ministero dell'Interno. Tutte e tre assieme, per mostrare a favore di telecamere che di divisioni ai piani alti non ce ne sono, e che il garante c'è ancora. Grillo dovrebbe poi proseguire per Pescara, dove Di Maio chiuderà domenica. Nel frattempo il candidato premier continua a cercare nomi per i collegi uninominali. In silenzio, "perché ogni volta che esce un nome sulla stampa il Pd cerca di rubarclo" raccontano. Ed è quanto pare sia accaduto anche al presidente del Potenzi Calcio, Salvatore Caiata, iscritto al M5S da due anni. Il Movimento vuole candidarlo all'uninominali, ma nelle ultime ore per dissuaderlo si è mosso perfino Matteo Renzi, con una telefonata in cui ha provato ad arruolarlo per il Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

